



Pensioni, sale ancora lâ??etÃ con la legge di Bilancio: il sistema Ã" socialmente sostenibile?

Descrizione

(Adnkronos) â?? La legge di Bilancio 2026, al netto di possibili emendamenti, va in una direzione chiara: lâ??etÃ per andare in pensione sale ancora. Non basteranno piÃ¹ 67 anni per lâ??effetto combinato di una serie di misure: vengono cancellate le norme di flessibilitÃ che in questi anni hanno â??mitigatoâ?? in piccola parte gli effetti della legge Fornero, quota 103 e opzione Donna, e vengono adeguati i requisiti di pensionamento allâ??aspettativa di vita, con uno scatto di un mese nel 2027 e un ulteriore scatto di due mesi nel 2028.

La conseguenza sarÃ che per andare in pensione di vecchiaia serviranno 67 anni e 1 mese nel 2027 e 67 anni e 3 mesi dal 2028. Non solo, anche la pensione anticipata subirÃ un innalzamento dei contributi necessari rispetto agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. Tutto questo rientra in un fisiologico spostamento in avanti dellâ??etÃ pensionabile, che dipende essenzialmente dalle conseguenze del trend demografico e dallâ??esigenza sempre piÃ¹ stringente di tenere in equilibrio finanziario il sistema.

Le modifiche che porta la manovra vanno a incidere perÃ² in un quadro che per il sistema previdenziale, insieme alla sostenibilitÃ economica, deve tenere conto anche della sostenibilitÃ sociale. Se nÃ¨Ã" parlato diffusamente in un incontro organizzato dal Patronato Acli, che ha visto le analisi puntuali di grandi esperti del tema previdenziale, da Tiziano Treu al presidente del Civ Inps Roberto Ghiselli, partendo dalle evidenze di un lungo e approfondito lavoro di ricerca, â??Tracciare il futuro. Prospettive pensionistiche per le nuove generazioniâ??, curato dal Dipartimento di Scienze Politiche dellâ??UniversitÃ degli Studi di Perugia e coordinato da prof. Stefano Giubboni.

La tesi, condivisa, che Ã" emersa dai lavori Ã" che lâ??attuale sistema, ormai quasi interamente contributivo, per effetto delle criticitÃ del mercato del lavoro, produce distorsioni che vanno corrette: Ã" necessario trovare una chiave per risolvere il problema della sostenibilitÃ nel tempo, per garantire prestazioni adeguate in futuro, non sacrificando la solidarietÃ e lâ??equitÃ fra le generazioni. In sostanza, servono riforme sul lavoro per arginare il lavoro povero e le criticitÃ del mercato. Gli interventi possibili in ambito previdenziale sono, invece, una pensione contributiva di garanzia; il ricorso piÃ¹ deciso alla fiscalitÃ generale per adeguamenti e/o nuovi strumenti; un sostegno, reale, alla

previdenza complementare.

Significative le due proposte principali che ha messo sul tavolo il presidente del Patronato Acli, Paolo Ricotti. Primo, un vero e proprio pacchetto flessibilità, capace di restituire stabilità, certezza e inclusività al sistema pensionistico italiano. La proposta prevede di consentire l'uscita dal lavoro tra i 63 e i 65 anni, con almeno 20 anni di contributi, stabilendo un assegno calcolato proporzionalmente all'età di accesso. Si tratta di un approccio che intende superare le soluzioni temporanee e selettive degli ultimi anni, restituendo equità e diritti certi a tutti i lavoratori. Secondo, l'appello per l'introduzione di una pensione minima di garanzia nel sistema contributivo, al fine di scongiurare situazioni di grave disagio economico.

Cosa suggerisce tutto questo? Che le misure che si introducono con la manovra vanno lette anche alla luce dello stato di salute del sistema previdenziale e dei correttivi che servirebbero nel senso della flessibilità. (Di Fabio Insenga)

??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Novembre 21, 2025

Autore

redazione

default watermark